

Comunicazione di Vincenzo Colla al Comitato Direttivo del 20 dicembre 2018

Care compagne, cari compagni,

dando seguito al CD dell'11 novembre 2018 che nell'odg approvato sancisce la legittimità del percorso e della proposta del Segretario Generale, ma che al contempo prende atto e legittima differenti posizioni, comunico al CD la mia disponibilità alla candidatura a Segretario Generale nell'ambito delle modalità e regole previste, nell'assemblea generale che sarà eletta al congresso nazionale di Bari.

Come è noto, io e altri compagni e compagne, abbiamo espresso perplessità su tempi, metodo e procedure. Per questo solo oggi, a conclusione dei congressi delle categorie dei lavoratori attivi, (chiedo venia ai compagni/compagne dello Spi) ritengo giusto e doveroso dare voce alle tante sensibilità e richieste via via crescenti che ho ricevuto di esplicitare questa mia disponibilità.

Da più parti si è indicato che una pluralità di opzioni per la Segretaria Generale della Confederazione possa rappresentare un percorso non solo legittimo ma positivo, un elemento che arricchisce il pluralismo e i meccanismi democratici della Cgil.

Ma devo anche dire che ho vissuto con sofferenza questa fase, insieme a chissà quanti di voi. Credo fortemente che i principi dell'unità dell'organizzazione e della necessità di sintesi siano sempre più importanti oggi con il riemergere di rigurgiti fascisti e razzisti che provano a mettere in discussione nel Paese quei valori di democrazia, libertà e solidarietà, che sono fondanti della CGIL e che hanno caratterizzato la nostra storia e le nostre stesse storie personali.

Viviamo in un tempo difficile nel quale sembrano venire meno antiche e consolidate certezze e sentiamo tutti la necessità di saperlo interpretare al meglio mettendo a disposizione con umiltà la nostra intelligenza, il nostro lavoro, la nostra passione.

Uno dei motivi di fondo di questa mia difficile scelta, è legato proprio a questo, all'esigenza che sento di tenere ancor più alto il ruolo della rappresentanza sociale che viene messo in discussione a partire dalla sua identità, dalla sua utilità sociale, dal suo storico ruolo di collante fra società e Stato. Per questo, penso sia giusto mettere l'esperienza di direzione soprattutto confederale accumulata in questi anni a disposizione di tutte le compagne e tutti i compagni della CGIL per rafforzare la nostra unità, la nostra progettualità, la nostra forza organizzativa.

Dobbiamo tutti, saper essere sempre rispettosi delle differenze culturali e sindacali che ci attraversano. La strada dell'unità, anche quando sono a confronto posizioni differenti o alternative, come avvenuto per la seconda mozione, **rimane la via maestra.**

Possiamo avere candidature diverse, ma dobbiamo avere la capacità e l'ostinazione di mettere in campo ogni iniziativa e pratica per giungere alla sintesi, indispensabile per fronteggiare i grandi problemi sociali del nostro tempo.

Abbiamo tutti assieme costruito un documento, poi votato dalle assemblee di base con ampio consenso. È un punto di partenza solido. Il documento congressuale "Il Lavoro è" la bussola da seguire per tutti.

Tuttavia, come è giusto che sia, per un documento di respiro programmatico e di mandato esistono molte possibili declinazioni, priorità, modalità attuative da svolgere sempre nella collegialità e nel rigoroso rispetto dei tanti pluralismi che vivono all'interno della CGIL.

Già oggi sui temi del documento "Il lavoro è" sono emerse diverse sensibilità di approccio, la cui sintesi spetterà al gruppo dirigente eletto dal Congresso, anche in coerenza con le nostre diverse storie, esperienze di questi anni, abbiamo avuto opinioni e modi di vedere differenti pur con obiettivi strategici comuni come ad esempio sulle politiche contrattuali, sul modello di sviluppo e infrastrutture, sui rapporti unitari,

sull'autonomia e il rapporto con la rappresentanza politica e associativa, sul welfare contrattuale e il modello di confederalità tra categorie e territorio.

L'esercizio del pluralismo, come sappiamo, non è mai unanimità, ma riconoscere, vedere ed esplicitare le nostre diversità, gestire le nostre complessità, il tutto non può essere mai ridotto solo ad un voto pur necessario.

La mia disponibilità alla candidatura vuole rappresentare questo modo di pensare, agire e di fare sindacato.

Alla conclusione del percorso democratico del congresso nazionale, il nuovo segretario generale eletto, sarà per tutti la nostra o il nostro Segretario generale, prescindendo dal nome.

Sarà garante dell'unità della nostra organizzazione a tutti i livelli e in tutti gli organismi a partire da quelli nazionali.

Sarà così certamente per me, ma, e ne sono certo, per tutte le compagne ed i compagni che in questi mesi hanno manifestato la loro convinzione che venisse avanzata la mia candidatura. Si tratta di valori imprescindibili per una grande organizzazione che vuole essere riferimento per milioni di lavoratrici, lavoratori, pensionate, pensionati e l'insieme della società.

Faccio mia, in conclusione, la frase di un Compagno a me, e a voi tutti, ben noto e caro, diceva: "Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno".